

Per una storia della Banda di Copertino nell'Ottocento

Emanuele Raganato*

Abstract. *The history of the Copertino Municipal Wind-Band in the second half of the Nineteenth century is intertwined with the administrative, cultural, and symbolic reorganization processes that characterized post-unification Italy. Through analysis of municipal administration records, preserved at the State Archives in Lecce, this research reconstructs two fundamental moments in the history of the Copertino band: the story of the approval of the official uniform design (1878), emblematic of the tensions between local autonomy and the rules imposed by the new Kingdom, and the band's gradual transition from a private group to a municipal institution. In the 1880s, in fact, the band went through repeated crises due to economic difficulties, the resignation of band leaders, and the indebtedness of musicians, until the municipal resolution of May 4, 1884, which made it officially municipal. From then on, the municipal administration assumed the responsibility of financing instruments, uniforms, and salaries, regulating the internal life of the company with increasingly stringent rules. This process culminated in the approval, on June 21, 1890, of a detailed disciplinary regulation, which defined the obligations, sanctions, civic commitments, and training tasks of the bandmaster. The study highlights how the Copertino band, from a simple musical association, transformed itself into a public institution, reflecting local political dynamics and serving as a means of representing the community's identity in a united Italy.*

Sintesi. *La storia della Banda Musicale di Copertino, nella seconda metà dell'Ottocento, si intreccia con i processi di riorganizzazione amministrativa, culturale e simbolica che caratterizzarono l'Italia post-unitaria. Attraverso l'analisi dei verbali dell'amministrazione comunale, conservati presso l'Archivio di Stato di Lecce, la ricerca ricostruisce due momenti fondamentali della storia bandistica copertinese: la vicenda dell'approvazione del figurino ufficiale della divisa (1878), emblematica delle tensioni tra autonomie locali e norme imposte dal nuovo Regno, e il progressivo passaggio della banda da formazione privata a istituzione municipale. Negli anni Ottanta dell'Ottocento, infatti, la banda attraversò ripetute crisi dovute a difficoltà economiche, dimissioni dei capibanda e indebitamenti dei musicisti, fino alla delibera comunale del 4 maggio 1884 che la rese ufficialmente municipale. L'amministrazione comunale assunse da allora l'onere di finanziare strumenti, uniformi e stipendi, regolando la vita interna della compagnia con norme sempre più stringenti. Il percorso culminò con l'approvazione, il 21 giugno 1890, di un articolato regolamento disciplinare, che definiva obblighi, sanzioni, impegni civici e compiti formativi del capomusico. Lo studio mette in luce come la banda di Copertino, da semplice associazione musicale, si trasformò in un'istituzione pubblica, specchio delle dinamiche politiche locali e strumento di rappresentanza identitaria della comunità nell'Italia unita.*

I.1. Le origini: i maestri Vincenzo e Francesco Zuppa

La storia della Banda Musicale di Copertino inizia presumibilmente nella metà dell'Ottocento ad opera del maestro Vincenzo Zuppa, musicista del quale poco o nulla

* Università del Salento – Lecce, emanuele.raganato@unisalento.it

si sa, ma che verbali conservati nell'Archivio di Stato di Lecce¹, risulta che già nel 1851, avesse costituito un nucleo bandistico per il quale, secondo il regolamento borbonico presentò regolare domanda per il rilascio delle “patentiglie” (autorizzazione agli spostamenti in Provincia)². Un rogito notarile del 1870 conferma la presenza di un nucleo bandistico con tredici bambini del paese³, dando avvio a una tradizione che avrebbe accompagnato per oltre un secolo la vita civile e religiosa della comunità. Alla guida subentrò presto il figlio Francesco Zuppa, che ne consolidò l'attività anche dopo la scadenza del contratto sunominato.

La partecipazione della banda alla vita pubblica è documentata, così come anche il repertorio suonato: Francesco Zuppa compose varie marce funebri, alcune delle quali furono eseguite il 26 gennaio 1878, durante le solenni esequie celebrate nella Collegiata di Copertino in memoria del re Vittorio Emanuele II⁴.

1.2. *Il problema del figurino*

La questione si inserisce nel più ampio processo di riorganizzazione amministrativa e simbolica seguito all'unificazione nazionale. La nascita del Regno d'Italia non fu soltanto un mutamento politico-istituzionale: essa comportò un profondo riassetto della vita civile, militare e culturale. Persino le bande musicali furono investite dalle nuove regole, comprese quelle relative alle uniformi. La circolare prefettizia n. 38 del 1878, indirizzata a tutti i Comuni della provincia di Lecce, prescriveva infatti l'invio in triplice copia dei figurini delle bande municipali, da sottoporre all'esame del Comando della Divisione Militare di Bari.

A Copertino, il 14 agosto 1878 il sindaco Giuseppe De Pascalis rispose al Prefetto. Non inviò alcun figurino, ma una semplice descrizione scritta dal capo musicista Vincenzo Zuppa, oltre venticinque anni prima, pervenutagli probabilmente attraverso il figlio Francesco Zuppa:

La mia banda trovasi provveduta di divisa la quale informa di una giubba di panno color celeste oscuro con finimenti di laccio bianco, berretto di simile colore e finimenti e calzone bigio. Detta divisa venne approvata nel 1851 con Ministeriale del cessato governo napoletano⁵.

Questa risposta, considerata evasiva, irritò il Prefetto, che replicò il 17 agosto 1878 intimando l'invio di tre copie del figurino per sottoporle al vaglio del Comando della Divisione Militare di Bari⁶.

¹ Ringrazio la prof.ssa Marilina Caputo per la trascrizione dei verbali e il personale dell'Archivio di Stato di Lecce, in particolare la dott.ssa Maria Romana Caforio e il dott. Andrea Cosma per il supporto alla ricerca.

² *Stato nominativo delle bande musicali 1828-1853*.

³ Sez. prot., not. Giuseppe De Martino, 17 giugno 1870.

⁴ S. CASTROMEDIANO, *A Vittorio Emanuele II. Onoranze funebri in Terra D'Otranto*, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1878, pp. 77-79.

⁵ *Verbale del Consiglio comunale di Copertino*, prot. 409, 14 agosto 1878.

⁶ *Comunicazione della Prefettura di Lecce*, Div. 2a n. 1983.

Il sindaco tentò nuovamente di defilarsi. Con lettera del 23 agosto 1878 dichiarò che la banda non era sussidiata dal Comune e che dunque non spettava a lui sostenere la spesa per realizzare il figurino. Inoltre, il maestro Zuppa aveva precisato che la sua era una banda “itinerante”, non stabilmente legata a Copertino, e che quindi non era soggetta alle disposizioni prefettizie⁷.

Il Prefetto non si arrese. Con un nuovo sollecito del 27 agosto 1878 chiese chiarimenti sull'effettiva esistenza di una divisa. Questa volta rispose il vice-sindaco Giovanni Greco, che il 30 agosto 1878 ribadì: «Con nota del 14 agosto abbiamo già comunicato quale divisa viene indossata dalla banda. Altro non abbiamo da aggiungere»⁸.

Ma il Prefetto rincarò la dose. Con lettera del 22 settembre 1878⁹ dichiarò che la divisa, approvata nel 1851 dal governo borbonico, non era più valida sotto il Regno d'Italia. Inoltre, poiché Zuppa si era rifiutato di presentare i figurini e la banda non dipendeva dal Comune, essa doveva essere considerata “compagnia di suonatori ambulanti”. In base alla Legge sulla Pubblica Sicurezza, aveva comunque l'obbligo di iscriversi in apposito registro. Non essendo avvenuto, i musicisti risultavano privi di autorizzazione e passibili di contravvenzione da parte dell'Arma dei Carabinieri.

Il sindaco De Pascalis, deciso a proteggere i musicanti, prese tempo. Con lettera del 28 settembre 1878 rassicurò il Prefetto che i figurini sarebbero stati presentati “tra oggi e domani” e sospese la segnalazione ai Carabinieri¹⁰. Due giorni dopo, il 30 settembre 1878, trasmise finalmente le tre copie del figurino alla Prefettura¹¹.

Il Prefetto, però, volle ulteriori chiarimenti: il 1° ottobre 1878 domandò se la banda fosse stata regolarmente iscritta come compagnia di suonatori ambulanti. De Pascalis rispose il 5 ottobre 1878, ammettendo di non aver mai provveduto perché «erroneamente si è ritenuta sempre una compagnia musicale in tutta buona regola e non già come compagnia di suonatori ambulanti»¹².

Ricevuti i figurini, il Prefetto li trasmise il 6 ottobre 1878 al Comando della Divisione Militare di Bari. Il colonnello Carrara, comandante della Divisione, ne approvò la regolarità senza eccezioni¹³. L'11 ottobre 1878, il Prefetto inviò al sindaco De Pascalis l'esemplare approvato del figurino, con annotazione ufficiale:

Visto e si approva in relazione alla nota 6 ottobre 1878 del comando della divisione militare in Bari che non ha rilevato eccezioni per la forma del figurino.

Dopo mesi di schermaglie, equivoci e minacce di contravvenzione, la Banda Musicale di Copertino poteva finalmente vestire la sua divisa regolarmente approvata dal Regno d'Italia.

⁷ *Verbale del Consiglio comunale* di Copertino, prot. 426.

⁸ *Verbale del Consiglio comunale* di Copertino, prot. 403.

⁹ *Circolare della Prefettura di Lecce*, Div. 2a n. 3265.

¹⁰ *Verbale del Consiglio comunale* di Copertino, prot. 516.

¹¹ *Lettera prefettizia*, prot. 576.

¹² *Verbale del Consiglio comunale* di Copertino, prot. 538.

¹³ *Comando della Divisione Militare di Bari*, prot. 3582.

II. Municipalizzazione della banda

Sulla base dei verbali e delle delibere del Comune di Copertino successive all'approvazione del figurino è possibile ricostruire il passaggio della banda cittadina da associazione privata a corpo municipale stabile. Il quadro documentario mostra un percorso segnato da incertezze organizzative, vincoli economici e tensioni politiche locali, nonché da interventi amministrativi volti a trasformare la musica bandistica in servizio pubblico e strumento di rappresentanza civica.

Come abbiamo rilevato la banda di Copertino rimase per lungo tempo una formazione di carattere privato. Numerose difficoltà economiche, tuttavia, interessarono la vita dei bandisti negli anni Ottanta dell'Ottocento, soprattutto per il costo degli strumenti e delle uniformi. A partire dal 1° gennaio 1880 il Comune di Copertino, resosi conto dei problemi, stipendiò il capo musico Giuseppe Resta con 400 lire annue, affinché potesse istruire nella musica quei giovani privi di mezzi ma che dimostrassero talento e potessero un giorno rinverdire la banda della città¹⁴. Che quella somma fosse insufficiente lo dimostra il fatto che il maestro si dimise già nel maggio dello stesso anno; nell'ottobre il Consiglio Comunale deliberò invece di concedere uno stipendio di 800 lire al nuovo maestro, Vincenzo Zilli, motivando l'aumento con la necessità di trattenere un capo «forestiero» che, in assenza del sussidio, avrebbe abbandonato la formazione e ne avrebbe determinato lo scioglimento¹⁵.

Nel dicembre 1881 la banda fu ricostituita sotto la guida di Zilli, definito in una lettera al Prefetto del 25 dicembre 1881 «giovane brillante e di ottime qualità»; il Comune notificò tempestivamente la nomina all'autorità provinciale, istituì una commissione consiliare di vigilanza sul funzionamento della banda e inviò in Prefettura un nuovo *figurino* per la divisa dei bandisti¹⁶. Ciononostante, la durata delle ricostituzioni fu spesso breve: nel settembre 1883 il paese risultava ancora privo di una banda cittadina e il Consiglio segnalò l'urgenza di nominare al più presto un maestro, proponendo un compenso annuo di 800 lire per assicurare la qualità della direzione e la continuità dell'associazione musicale (apprendiamo dai verbali tuttavia che nel 1885 il Comune recupera il capo musico Vincenzo Zilli, ma questi viene poi condannato dalla giustizia a 7 anni di reclusione).

Le difficoltà finanziarie per il mantenimento della banda non gravavano esclusivamente sul Comune: nel 1881 i musicisti avevano contratto un prestito di 7.000 lire con il consigliere comunale Giambattista Del Prete, garantito da proprietari terrieri locali, per provvedere all'acquisto di strumenti e divise; nel marzo 1884, tuttavia, risultavano rimborsate solo 2.000 lire, mentre 5.000 rimanevano ancora da recuperare, situazione che gravava sulle condizioni di circa trenta musicanti¹⁷.

¹⁴ *Delibera del Consiglio comunale del Comune di Copertino*, 24 ottobre 1879, oggetto: Sussidio annuo al capomusico della Banda musicale.

¹⁵ *Delibera del Consiglio comunale di Copertino*, 18 Ottobre 1880.

¹⁶ *Lettera al Prefetto del Sindaco di Copertino*, signor De Martino, numero 202, oggetto: Figurini nella Guardia Municipale e della Banda Musicale.

¹⁷ *Verbale del Consiglio comunale*, 25 Dicembre 1881.

Di fronte a tale emergenza il Comune valutò più opzioni: accollarsi il debito dei bandisti (soluzione però ritenuta illegittima dalla Prefettura, in quanto l'ente non poteva assumere obbligazioni private), bandire una procedura di selezione per un nuovo capomusico e trasformare in via definitiva la banda da privata a municipale. Non mancarono opposizioni interne: il consigliere Pisacane, ad esempio, denunciò ripetutamente presso il Prefetto la presunta eccessiva spesa comunale a favore della banda, ponendo il tema del peso fiscale per i cittadini; malgrado ciò, l'amministrazione proseguì nella politica di sostegno alla musica cittadina.

Il 2 aprile 1884 fu individuato, mediante candidatura, un nuovo capo musico: l'oritano Pietro Virgilio (all'epoca direttore della banda dell'Ospizio Garibaldi di Lecce), con stipendio annuo di 800 lire e contratto quinquennale. Con delibera del 4 maggio 1884 il Consiglio Comunale dichiarò formalmente la banda «Municipale»: da quel momento l'Ente si fece carico di fornire abiti e rifornimenti, della manutenzione degli strumenti, dell'acquisto di nuovi strumenti e dell'ingaggio di sostituti quando i musicisti erano chiamati alle armi¹⁸. Tra gli esempi pratici, nel maggio 1885 il Comune dovette assumere due musicisti da Leverano per rimpiazzare componenti partiti per il servizio militare, e l'11 febbraio 1886 ingaggiò il trombettista Luigi Scalcione (leveranese, appunto) per compensare ulteriori partenze alla leva¹⁹.

Nei tre anni successivi si consolidò una fase di ripresa: il 22 maggio 1888 il Consiglio discusse la possibilità di confermare la banda per un ulteriore quinquennio (dal 1° aprile 1889 al 31 marzo 1894) con una spesa annua fissata in 1.450 lire, e contestualmente avviò la redazione di un regolamento che definisse diritti e doveri del capomusico e dei bandisti. Nel marzo 1889 il maestro Virgilio si recò a Bari per contrattare l'acquisto di 28 strumenti, mentre nel maggio dello stesso anno l'Amministrazione appaltò la fornitura di 30 nuove divise, pagabili in rate quinquennali; a settembre furono disposti ulteriori finimenti per le divise (mandato di lire 51 al sarto Gaetano Papa di Lecce²⁰).

Il rapporto con Virgilio si concluse tuttavia nel 1890, quando il maestro accettò un incarico più remunerativo altrove (precisamente a Racale). Il Comune bandì quindi una nuova procedura per la copertura dell'incarico, esito che vide la nomina del napoletano Michele De Rosa quale capomusico con contratto quadriennale fino al 31 marzo 1894, stipendio annuo di 800 lire, alloggio gratuito e un assegno per il materiale delle partiture; la nomina fu subordinata alla firma del regolamento in corso di definizione²¹.

Il 21 giugno 1890 il Consiglio Comunale si riunì in sessione straordinaria e approvò la *Proposta di regolamento di disciplina per la Banda Musicale Municipale*, documento composto da dodici articoli che regolarono la formazione della compagnia, gli obblighi di frequenza, le sanzioni pecuniarie, la gestione delle risorse ricavate dalle

¹⁸ Il 24 febbraio 1887, per esempio, risulta deliberata e affidata al negoziante Francesco Tosano la riparazione di 28 strumenti musicali per la somma di lire 184.

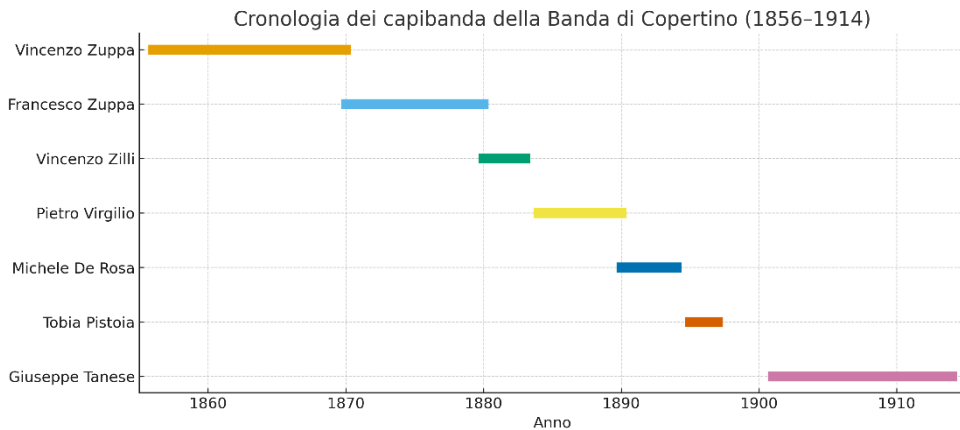
¹⁹ *Verbale del Consiglio comunale di Copertino*, 11 febbraio 1886, sessione straordinaria.

²⁰ *Verbale del Consiglio comunale di Copertino*, 30 ottobre 1888, sessione ordinaria, oggetto: Regolamento della Banda Musicale e nomina del Capobanda.

²¹ *Verbale del Consiglio comunale di Copertino*, 18 febbraio 1890.

feste, la tutela degli strumenti e dell'uniforme, il controllo sull'uso degli strumenti municipali, le modalità sanzionatorie per ubriachezza e condotte indecorose, l'obbligo di prestazioni gratuite in occasioni civili e religiose e il compito formativo del capomusico verso giovani poveri destinati al ricambio generazionale. Il regolamento prevedeva inoltre l'erogazione di uno stipendio annuo per il capobanda (lire 830), un sussidio annuo per la compagnia (lire 790) e disposizioni contabili per l'utilizzo delle somme assegnate a strumentale e uniforme; la questione della proprietà finale degli strumenti e delle uniformi fu oggetto di un acceso dibattito consiliare e si risolse con la decisione, a termine del contratto (31 marzo 1894), di lasciare strumenti e divise in proprietà dei rispettivi bandisti²². Successivamente la banda copertinese tornò ad essere privata: tra il 1895 e il 1897 compare il nome di Tobia Pistoia, poliedrico compositore e capo-musica di una Banda Popolare sovvenzionata a Copertino da privati²³. Successivamente fu la volta del maestro Giuseppe Tanese.

Questa evoluzione amministrativa – dal sostegno saltuario agli accordi contrattuali e regolamentari – mostra come, nei decenni post-unitari, anche le istituzioni culturali locali fossero chiamate ad inserirsi nel perimetro del servizio pubblico: la banda non era solo un gruppo di musica popolare, ma restava un elemento dell'azione comunale, soggetto a controllo, regolazione e impegni di spesa pubblica.



²² *Verbale del Consiglio comunale di Copertino*, 28 febbraio 1894.

²³ «La Provincia di Lecce», 21 febbraio 1895.